Con un mese d'anticipo sui tempi previsti

# Traforo riaperto da ieri Ora è luminoso e sicuro

**Alle 13 di ieri la cerimonia ufficiale con il sindaco Vetere, ma la gente l'aveva inaugurato già domenica - Resine epossidiche contro le infiltrazioni d'acqua - Luci centrali al sodio**

L'inaugurazione del traforo, con il sindaco Vetere

«Che peccato che a noi pedoni l'abbiano lasciato sole un quarto d'ora. Il tempo dell'inaugurazione e via, il Traforo è tornato alle macchine». È il commento di uno dei tanti curiosi che ieri mattina non hanno voluto mancare l'appuntamento con la vecchia galleria di via Nazionale tutta rinnovata. L'inaugurazione ufficiale (con un mese d'anticipo rispetto al calendario dei lavori) è avvenuta ieri all'una precisa, con il sindaco, l'assessore al traffico Giulio Bencini e all'edilizia economica Leonardo Gatto.

Ma già da domenica decine di romani hanno voluto dare un'occhiata a questo Traforo candido, insolitamente pulito e senza traccia di ossidi di azoto e di carbonio; e dopo aver trovato un'apertura hanno trasformato i 350 metri della galleria in un'inedita passeggiata domenicale sotto una illuminazione al sodio che sostituisce le vecchie lampade. Ieri, invece, dietro al sindaco e ai tecnici che hanno curato le opere, era pronto a partire un gruppetto di ciclisti: sono stati loro, seguiti da qualche taxi i primi a percorrere il tunnel «su ruote» dopo undici mesi di lavori. Insomma più che ad una cerimonia ufficiale quella di ieri mattina assomigliava ad una grande festa, con tanto di pubblico a salutare i passanti. Segno che i romani a questa galleria ne bella né antica sono proprio affezionati.

Ieri mattina, tra la gente che circondava il sindaco e gli assessori, c'era chi rammentava i tempi della guerra quando la gente vi trovò rifugio durante i bombardamenti. E c'era chi ricordava un appuntamento più recente e per niente doloroso: la festa di Capodanno di due anni fa. Ma a parte l'entusiasmo per questo pezzetto di città ritrovato, quella di ieri, come ha ricordato il sindaco è una delle prime tessere del grande «mosaico trasporti» a cui sta lavorando la giunta. L'importanza di questo passaggio sarà ancora più evidente tra qualche mese quando dovrà essere chiusa al traffico via del Corso per rifare l'intera rete fognante.

Il traforo di via Nazionale venne chiuso nel maggio scorso per via di infiltrazioni d'acqua che stavano lentamente staccando le belle maioliche Richard Ginori di cui era rivestito (ne è rimasta una striscia dalla parte di largo Tritone) e rendendo precaria la stessa struttura della galleria. I restauri (che sono costati un miliardo e 800 milioni) sono stati una sorta di ricostruzione nascosta. Nella volta lesionata sono state fatte iniezioni di resine epossidiche per renderla impermeabile all'acqua che viene dai giardini del Quirinale. L'intonaco pure è stato impermeabilizzato, e il rivestimento di resine e fibre di vetro è stato reso inattaccabile dagli agenti chimici. Infine per consentire una pulizia rapida (con semplici spruzzi d'acqua) il tutto è stato ricoperto da pannelli speciali. Nel sottosuolo sono già pronte le tubature per installare — se ce ne fosse la necessità — un impianto di areazione, ma già da ora è stato piazzato un rilevatore di atmosfera in grado di segnalare il tasso d'inquinamento. La galleria è in leggera pendenza ed è probabile che il flusso d'aria sia in grado di consentire un ricambio sufficiente. La corsia preferenziale per i bus è già disegnata.

Al termine della manifestazione il sindaco Vetere ha ricordato anche le altre opere viarie che stanno per essere inaugurate: il completamento tra la Magliana e la Cristoforo Colombo (i primi di maggio), il cavalcavia tra il quadrifoglio e via dei Prati Fiscali (a giugno), il viadotto di via Cilicia (tra un anno) mentre per terminare la tangenziale est manca ormai poco più di un chilometro.

**Carla Chelo**

# Erano in fila con la siringa

## Scoperto in una casa a Primavalle self-service per tossicodipendenti

**Arrestato Angelo Tentella, 29 anni - Trovate nella sua abitazione dosi di eroina - Denunciata la moglie**

Era una specie di self-service della droga, a «conduzione familiare», dove i tossicodipendenti andavano per iniettarsi dosi già confezionate di eroina. La polizia lo ha scoperto domenica mattina, facendo irruzione in un'abitazione di Primavalle, dove ha arrestato Angelo Tentella, un giovane di 29 anni, che gestiva una bisca clandestina nel quartiere. È stato bloccato mentre usciva dalla propria abitazione in compagnia di un tossicodipendente. Alla vista degli agenti Angelo Tentella ha immediatamente gridato alla moglie Iolanda di 31 anni: «Aiuto c'è la polizia». Gli agenti hanno subito fatto irruzione nella casa del Tentella e hanno trovato sul tavolo della cucina numerose siringhe già pronte, 15 dosi di eroina e 4 flaconi di metadone. Intorno al tavolo c'erano 4 tossicodipendenti in attesa di iniettarsi la droga e la moglie di Tentella, Jolanda Barbuzza.

Era lei con tutta probabilità a «preparare» le siringhe. Ora è stata denunciata a piede libero perché è madre di tre bambini — di tre, sei e otto anni — che erano in casa anche loro quando la polizia ha fatto irruzione.

Angelo Tentella, anche lui tossicomane, è finito in carcere con l'accusa di spaccio continuato ed aggravato e agevolazione dolosa all'uso di droga. Nei calzini nascondeva 10 dosi di eroina, mentre nella tasca della giacca sono state trovate alcune siringhe sporche di sangue.

Il giovane era stato fermato il 22 gennaio scorso nell'ambito delle indagini sulla morte di Marco Giacchini, avvenuta due giorni prima nell'ospedale S. Filippo Neri, dove il tossicodipendente era ricoverato per disintossicarsi dalla droga. Mentre la madre si trovava in corsia lo spacciatore si era presentato al giovane offrendogli una fiala di eroina. Marco Giacchini morì per overdose. Non fu difficile per la polizia risalire, attraverso il racconto e le descrizioni fatte dalla madre, alla rete di commercianti di droga. Le indagini portarono all'identificazione di altre 12 persone sospettate di vendere dosi di eroina negli ospedali ai tossicodipendenti ricoverati. Tra questi, appunto, c'era anche Angelo Tentella, che però dopo tre giorni venne messo in libertà provvisoria.

La polizia nella sua abitazione trovò alcune dosi di eroina. Tentella, in seguito a quella perquisizione cambiò casa e si trasferì in via Pietro Bembo, al lotto n. 9. Sulle sue tracce gli agenti ritornarono dopo una settimana, in seguito ad un ordine di carcerazione spiccato nei suoi confronti dalla Procura della Repubblica di Roma. Il giovane era accusato di aver compiuto numerosi furti. Poi, l'altro ieri, l'arresto con un'ulteriore grave accusa. Quella di aver allestito insieme alla moglie Jolanda nella sua abitazione un vero e proprio self-service della droga.

Le indagini proseguono per verificare se Angelo Tentella e la moglie per questa loro attività si avvalessero del contributo di altre persone. L'arresto di Angelo Tentella e gli interrogatori ai quali il giovane verrà sottoposto saranno anche un'altra occasione per continuare le indagini sulla morte di Marco Giacchini all'ospedale S. Filippo Neri. Tutte le persone — tranne una — che vennero fermate in seguito a quel tragico episodio vennero rilasciate o messe in libertà provvisoria.

**Paola Sacchi**

Concluso il dibattito. Stasera il consiglio comunale vota il documento finanziario

# Il Campidoglio dopo il bilancio...

**Gli umori dei partiti di maggioranza sui conti dell'amministrazione capitolina e sul futuro della giunta di sinistra - I socialisti, un po' incerti, dicono di voler rilanciare il governo di Roma - Il capogruppo Pci Piero Salvagni: «Lavorare per attuare il programma» - La Democrazia cristiana, senza idee, accusa e critica**

Questo bilancio è un segno di freschezza politica, perché contiene scelte precise...». «Macché, è solo un insieme di cifre, senza programmi né idee...». Il confronto tra maggioranza e opposizione, sull'atto politico-programmatico più significativo del Campidoglio, si è mosso su questi due binari. Con sfumature, aggiustamenti e accentuazioni, naturali, da una parte e dall'altra. In cinque giorni di dibattito i conti presentati dall'assessore Falomi a nome della giunta sono stati sezionati e guardati attentamente al microscopio. Ma non solo. Quelle cifre hanno offerto anche lo spunto per controllare lo «stato di salute» della giunta di sinistra, per tastare il polso alla maggioranza che governa in Campidoglio. Quindi — se è permesso usare una parola che suscita spesso tante polemiche — si è trattato di una verifica politica importante.

Il risultato è che il giudizio dei partiti della maggioranza sul bilancio è nettamente positivo. E quindi anche quello sulla giunta. Dice Ludovico Gatto, assessore repubblicano: «Per noi è un bilancio buono, che privilegia i settori fondamentali della vita cittadina. La casa, i servizi, le grandi opere, il traffico sono i problemi più grossi di Roma. Questo bilancio se ne fa carico completamente, proseguendo nell'opera di risanamento e di programmazione. Lo stato della maggioranza? Beh, direi né forte, né debole. Ci sono alcune difficoltà, ma nel complesso ci siamo trovati, abbiamo lavorato. Ora bisogna farlo di più, attuando il programma...»

Anche in casa socialdemocratica le scelte compiute nel bilancio vengono considerate positive. Con un'unica sfumatura critica: «Togliere risorse ai comparti dell'effimero — dice il capogruppo Oscar Tortosa — per potenziare settori più importanti come la sanità, il trasporto, il terziario: questo chiediamo alla giunta».

Un clima di indecisione si coglie invece tra i socialisti. Non tanto sul bilancio in sé, su cui hanno annunciato il loro voto favorevole. Quanto sul futuro delal giunta. Il Psi continua a guadare le «cose romane» con un occhio perennemente rivolto al lavoro della «prima presidenza del consiglio socialista». E quindi è sempre sul chi va là. Non a caso alcuni si sono risentiti (un po' troppo, a dir la verità) per l'intervento alla Camera dell'assessore Nicolini. Il quale, citando un dramma di Witkiewicz ha raccontato le disavventure del protagonista, Ciccino Craxic. Il consigliere socialista De Felice s'infuria e dice che «Nicolini deve smetterla di fare il pierino» e che «se lo scontro politico prosegue così potrebbe anche non aver più ragione di estere un sindaco comunista a Roma».

Più sfumate però il tono delle parole del capogruppo, Natalini. «Vogliamo lavorare — dice — per un governo cittadino che sia in grado di modernizzare e rendere veramente Roma una città internazionale. E il voto al bilancio è un nostro atto di fiducia verso questa giunta, un voto di chi auspica e vuole concorrere al suo rilancio...»

Tutto bene, dunque? Certamente no. Perché — dice ancora Natalini — il «rapporto tra socialisti e comunisti è tossico». E per «purificarlo» bisogna che i comunisti la smettano di far l'opposizione dura al governo Craxi.

Questo ragionamento non piace al Pdup. Lidia Menapace parla di «omologazione degli schieramenti». «Gli atteggiamenti di schieramento — dice — sono una sfiducia verso la ragione e impoveriscono i dibattiti e le assemblee». Per lei la linfa di una giunta di sinistra sta in un «confronto serio con la città, coi suoi bisogni». Ma intanto i socialisti, per bocca di Santarelli, ex presidente della giunta regionale e ora sottosegretario, hanno già chiesto un'altra verifica in Campidoglio. «Non siamo disposti né a ricatti né a intimidazioni — dice Piero Salvagni, capogruppo del Pci. La verifica si fa sul bilancio e sull'attuazione del programma. Noi siamo per la stabilità, e se qualcuno ha in mente di logorare la giunta con una confittualità permanente se ne assumerà le responabilità...». Il bilancio — che è la verifica per eccellenza — per i comunisti è coerente con gli indirizzi di risanamento di questa giunta. «Ci sono duemila miliardi di investimenti — aggiunge Salvagni — che servono per continuare nella politica di cambiamento. Bisogna lavorare, discutendo anche, per attuare il programma».

Per l'opposizione, naturalmente, è tutto nero. Liberali, missini e democristiani dicono, con accentuazioni diverse, che il bilancio è solo un'«operazione ragionieristica». Numeri senza idee. Il capogruppo della Dc, Starita va oltre: «Questo documento è il segno della stanchezza che c'è nell'amministrazione. La maggioranza di sinistra si sta sfaldando e dimostra di non essere più in grado di governare la città». Ma, al di là delle parole, anche in questo caso lo scudocrociato ha perso un'occasione per fare il suo mestiere, dall'opposizione. Solo una stanca elencazione di critiche, ma al fondo l'assenza di un'idea su Roma su cui possa avvenire il confronto maggioranza-opposizione.

Questo il panorama politico in Campidoglio alla vigilia del voto sul bilancio. Ieri sera l'assessore Falomi, nella replica, ha risposto punto per punto alle critiche, ai suggerimenti, alle proposte, venuti dopo cinque giorni di dibattito e dopo due settimane di consultazione. Stasera il consiglio, col voto finale, darà il «via libera» alla giunta. Poi, non resterà altro che rimboccarsi le maniche.

**Pietro Spataro**

## Ventisei «sì» e diciassette «no» al preventivo '84 della Provincia

«Un voto che conferma e rafforza la validità e l'operato della giunta di sinistra a Palazzo Valentini». Con queste parole il presidente dell'amministrazione provinciale Roberto Lovari ha annunciato, nella tarda serata di ieri, l'approvazione del bilancio di previsione per il 1984. A favore, dopo un dibattito lungo e molto articolato, si sono espressi 26 consiglieri; 17 i contrari, nessun astenuto. A favore il Partito comunista, il PSI, il PSDI, il PRI. Contro, oltre alla Democrazia cristiana, hanno votato il Movimento sociale ed i rappresentanti del Partito liberale e di Democrazia proletaria.

Molta soddisfazione nell'aula del Consiglio. Se ne è fatto interprete il vicepresidente Marroni: «È importante che un'amministrazione di sinistra — ha detto Marroni — sia riuscita a raccogliere la sfida che il governo ha lanciato agli enti locali con i tagli al bilancio. Siamo riusciti, con meno soldi, a mantenere in piedi tutte le iniziative programmate e ad iscriverne in bilancio di nuove e qualificanti. Si è ridotta la spesa corrente — ha concluso — con un aumento della voce investimenti che è giunta così a sfiorare i cento miliardi, un tetto mai raggiunto finora».

Una grossa critica unanime va rilevata, infine, sull'atteggiamento che la Democrazia cristiana ha tenuto nel corso dell'intero dibattito sulla relazione dell'assessore al bilancio Marroni. «Un comportamento sterile — lo ha definito Lovari — che ha mostrato ancora una volta una DC arroccata sull'opposizione ideologica incapace di cogliere le novità presenti nella proposta della giunta».

Un'opposizione che ha finito — ha detto il capogruppo comunista Sergio Micucci — per mostrare la validità del bilancio provinciale: non una critica — ha rilevato Micucci — è venuta ai punti fondamentali della relazione presentata dalla giunta.

## Rieti: migliorano le condizioni del giovane missino aggredito

Gian Luigi Coppo, il giovane di destra che sabato mattina era stato aggredito mentre distribuiva volantini del Msi davanti all'istituto agrario di Rieti, sta meglio. La sua prognosi è ancora riservata, ma l'operazione alla testa, cui era stato sottoposto per rimuovere un ematoma, è andata bene. I medici del San Filippo Neri, dove il giovane era stato ricoverato per l'intervento, sperano di potere sciogliere la riserva entro breve tempo. Il grave episodio è accaduto verso le 8,30 di sabato mattina. Gian Luigi Coppo, 20 anni, stava distribuendo un volantino del Msi davanti all'istituto agrario, a Rieti, a pochi metri dalla Questura. Improvvisamente un giovane gli si è avvicinato e lo ha colpito alla testa, poi si è dileguato. Luigi Coppo prima è stato portato all'ospedale di Rieti, quindi successivamente trasferito al «San Filippo Neri» di Roma.

## Rapina al furgone blindato: arrestate le 2 guardie giurate

Un ordine di cattura è stato emesso contro le due guardie giurate della «Mondialpol» accusate di complicità nella rapina dell'8 aprile contro un furgone blindato che trasportava gli incassi dei caselli autostradali. Giovanni Dorascenzi, di 43 anni, ed Enzo Petricca, di 32, erano già stati fermati in seguito alle indagini disposte dal magistrato Luciano Infelisi. La rapina fruttò ai malviventi ottocento milioni di lire; ma durante la fuga i banditi furono costretti ad abbandonare uno dei sacchi pieni di banconote per un valore di settecento milioni. La rapina fu fatta al casello Roma-Nord alle cinque della mattina dell'8 aprile, da banditi mascherati che poi fuggirono su un'auto. La vettura fu intercettata dalla polizia, cosicché i malviventi furono costretti ad abbandonare la maggior parte del bottino.

## Tar: accolto ricorso per la «270» dei docenti precari

I docenti precari che hanno superato con riserva gli esami di abilitazione potranno presentare entro maggio la domanda di supplenza per gli anni scolastici 84/86. I Tar della Toscana e del Lazio hanno così dato ragione a quei docenti che avevano presentato ricorso contro una circolare ministeriale del 1983 con la quale si vietava ai sovrintendenti scolastici regionali di rilasciare il certificato provvisorio di abilitazione a migliaia di candidati ammessi agli esami con riserva per mancanza di requisiti. Le circolari saranno quindi ritirate su tutto il territorio nazionale. La controversia era stata avviata su ricorso di alcuni insegnanti precari — assistiti dagli avvocati Carlo Rienzi, Paolo Sanchini e Antonio Peraino — che si erano visti esclusi dai benefici della legge «270» sulla sistemazione dei precari.

## Pertini riceve il presidente del Consiglio regionale

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri pomeriggio il presidente del consiglio regionale del Lazio Girolamo Mechelli, i capigruppo consigliari e i membri della commissione di indagine sulla criminalità organizzata e sul traffico di droga. Durante l'incontro Mechelli ha presentato ufficialmente la conferenza sul tema: «Stato, Regione, enti locali: una strategia unitaria per gli anni 80 contro la criminalità e la droga», promossa dalla Regione per il 22, 23 e 24 maggio. Mechelli ha anche rivolto a Pertini l'invito a presenziare ai lavori, cui ha concesso il suo alto patrocinio. Il convegno ha lo scopo, ha dichiarato Mechelli, di indicare le possibili iniziative che, nel rispetto dei ruoli istituzionali, il Consiglio regionale potrà adottare contro la criminalità e la diffusione della droga».

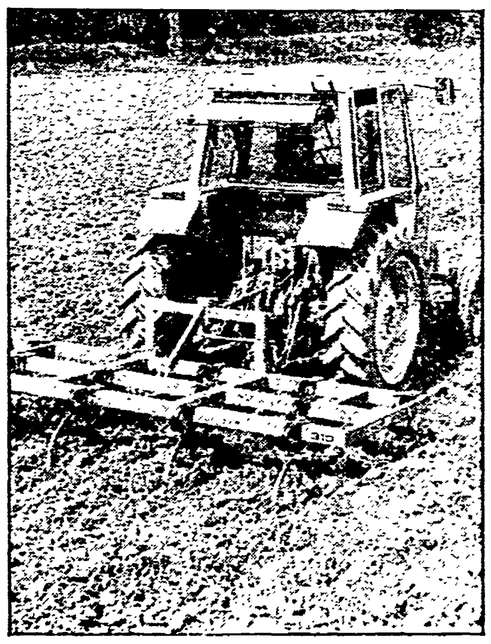
# Tutti a «scuola» di quello che la scuola non ci dà

Il nuovo progetto di «educazione permanente» del Comune di Roma, recentemente approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, è stato presentato ieri mattina, nel corso di una conferenza-stampa in Campidoglio dal sindaco Ugo Vetere e dall'assessore alle scuole Salvatore Malerba. Il progetto intende coinvolgere l'intera città su temi che tradizionalmente nella scuola dell'obbligo non vengono trattati, utilizzando anche le strutture messe a disposizione dalle scuole serali del Comune, dai laboratori artigiani. L'obiettivo è quello di stabilire un collegamento tra le iniziative che si intende attuare in queste sedi e la normale attività didattica delle scuole.

Il Progetto educazione permanente parte dalla constatazione delle inadeguatezze avvertite dai cittadini e dalla società dell'attuale processo educativo istituzionalizzato. Il progetto, sul quale sin dai prossimi giorni verrà avviato un dibattito con i presidi, gli insegnanti, i genitori, gli studenti delle scuole romane, decollerà nell'ottobre prossimo. L'impegno del Comune è di avviare una serie di iniziative che vanno da quella denominata «educazione ai diritti dell'uomo» a «Roma insieme» (un impegno finalizzato alla ricostruzione del tessuto culturale della metropoli) e ancora a «Dimensione informatica» a «Invito alla lettura» e alle attività artigianali di «Riscopriamo le mani».

In questi giorni l'assessorato alle scuole del Comune spedirà opuscoli, con i quali verrà illustrato il progetto, a tutti i distretti, alle circoscrizioni, agli enti culturali. L'obiettivo è quello di suscitare un ampio dibattito allo scopo di raccogliere idee e suggerimenti per la realizzazione dell'operazione «Educazione permanente» a Roma.

## Uno studio della Provincia sull'agricoltura



# Da 15 anni Roma «mangia» tre ettari di terra ogni giorno

**Il rapporto tra città e campagna 10 tavole che costituiscono una base per la progettazione delle imprese agricole**

Da una parte il mare, da quella opposta il confine montano con l'Abruzzo. È la provincia più vasta d'Italia. Nel suo territorio le aree geografiche più disparate e 118 comuni, tra cui Roma, con i suoi tre milioni e passa di abitanti e un'estensione metropolitana pari ai comprensori di Londra o Parigi. Con questi problemi deve fare i conti qualsiasi amministratore che voglia programmare lo sviluppo. Un primo passo importante per la conoscenza del territorio della provincia di Roma è stato portato a termine dall'Amministrazione provinciale che ha affidato uno studio cartografico (il primo organico in materia) alla Cooperativa Unitaria di Progettazione. La «Cartografia tematica del territorio, caratteristiche e potenzialità agricole nella provincia di Roma» è stata presentata ieri a Palazzo Valentini, alla presenza del vicepresidente Angiolo Marroni, dell'assessore all'agricoltura Ferretti, del presidente dell'Istituto Placido Martini e Gennaro Lopez.

È il primo tassello per l'ambiziosa elaborazione di un piano organico della provincia — ha detto Angiolo Marroni —. Uno strumento che forniamo agli operatori agricoli, agli amministratori per conoscere le modificazioni del territorio in cui viviamo, i danni che stiamo producendo ed anche i rimedi e gli accorgimenti che occorre adottare per riequilibrare il rapporto tra i centri abitati e le campagne circostanti».

Un solo esempio può bastare a chiarire le preoccupazioni dell'assessore Marroni. Roma, con i suoi 150.000 ettari, è un comune agricolo enorme. Ma ormai il centro urbano ha raggiunto il 25% dell'estensione dell'intero territorio e «mangia» aree agricole: negli ultimi 15 anni ha fagocitato ben 2,74 ettari di campagna al giorno! E intanto nella fascia limitrofa alla città i fenomeni di abbandono dei campi sono sempre più frequenti e le aree incolte ammontano già a centinaia di ettari.

Ecco, le dieci carte realizzate per la provincia (ed i relativi studi di preparazione) possono essere la base di partenza per tentare un riequilibrio tra lo sviluppo produttivo, quello dei centri urbani, la capacità occupazionale. Una indicazione di cui dovrebbe tenere conto innanzitutto ogni tentativo di pianificazione, in particolare quello di sviluppo cui la Regione dovrebbe coordinare piani regolatori e progetti di tutti i Comuni del Lazio, ma che ancora resta un libro dei sogni.

Alcuni effetti sono immediatamente riscontrabili attraverso gli studi presentati ieri. Ad esempio la tendenza sempre più accentuata all'urbanizzazione intensiva nella pianura, sia lungo il litorale (Pomezia, Valle del Tevere) che nei Castelli. Lo stesso fenomeno si può ritrovare — a volte in forme molto distorte — nelle aree collinari, mentre aumentano a dismisura le case sparse nelle campagne.

Danni per l'agricoltura? Sicuramente ce ne sono stati — conclude lo studio della Provincia — anche se nell'ultimo decennio non si riscontrano sconvolgimenti nella qualità delle colture tali da modificare gli assetti ambientali. Alcune rilevazioni particolari, infine, possono essere di aiuto immediato per la programmazione delle colture e la difesa dell'ambiente. Come la carta con le valutazioni del rischio di grandine o quella della propensione al dissesto idrogeologico (le zone più interessate risultano essere nella parte occidentale della provincia e nelle colline argillose a nord di Roma).

Dalla ricerca è stato tratto un volume che verrà distribuito anche nelle scuole agrarie come materiale di studio.